

## GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELLA DONNA

**MARZO 1865 - MARZO 2021**  
**156 ANNI DI DURE CONQUISTE**

- 1865 Le donne vengono paragonate agli analfabeti e agli interdetti, ai criminali, ai falliti.
- 1863-1909 Si susseguono vari progetti di legge sulla concessione del voto alle donne.
- 1874 Le donne entrano a studiare nelle università e nei licei.
- 1877 Le donne possono essere testimoni nelle cause civili.
- 1902 Legge sulla tutela delle lavoratrici madri.
- 1906 Si formano in tutta Italia i Comitati pro voto. Argentina Altobelli è eletta segretaria dei lavoratori della terra.
- 1907 Legge sulla tutela di donne e fanciulle e conseguente divieto di lavoro notturno.  
Patente per le donne
- 1908 Prima donna laureata in ingegneria.
- 1910 Le donne diventano eleggibili nei collegi dei probiviri per i conflitti del lavoro e nelle camere di commercio.
- 1912 Prima donna laureata in legge. Nuova legge elettorale a suffragio universale maschile (anche disabili). Due donne elette al Consiglio Superiore del lavoro.
- 1922 Marcia su Roma delle donne che chiedevano il suffragio femminile.
- 1923 Le donne vengono escluse dalla possibilità di presiedere le scuole superiori.
- 1926 Le donne sono escluse dai concorsi per l'insegnamento nelle classi quarte e quinte degli istituti tecnici e dei licei.
- 1938 Quota massima di donne negli impieghi pubblici e privati al 10%.
- 1940 Lista di esenzione e delle occupazioni «particolarmente adatte alle donne».  
Assunzione di personale femminile in sostituzione degli uomini al fronte.
- 1945 Decreto n. 23 suffragio femminile attivo (possibilità di votare).
- 1946 Decreto luogotenenziale 151 suffragio elettorale passivo (possibilità di essere elette).
- 1948 Entrata in vigore della Costituzione.
- 1950 Legge n. 860 sulla tutela delle lavoratrici madri.
- 1951 Prima donna nominata al Governo.
- 1958 Prima legge sul lavoro a domicilio.
- 1959 Prima donna nel corpo di polizia.
- 1960 Nascono i gruppi femministi.
- 1961 Prime donne nel corpo diplomatico ed in magistratura.
- 1963 Divieto di licenziamento a seguito di matrimonio. Ammissione delle donne alla Magistratura.

- 1968 Accordo interconfederale sulla parità di retribuzione nell'industria.  
1969 Cancellato l'articolo del codice penale che punisce l'adulterio femminile.  
1970 Legge sul divorzio.  
1971 Abolito l'articolo codice civile che punisce la propaganda degli anticoncezionali.  
Modifica della legge sulle lavoratrici madri e istituzione degli asili nido comunali.  
1975 Riforma del diritto di famiglia e istituzione dei consultori. Comunione dei beni fra coniugi.  
1977 Legge n. 903 sulla parità di trattamento tra donne e uomini in materia di lavoro.  
1978 Legge sull'aborto. Nasce il Coordinamento femminile unitario Flm.  
1981 Abolito il delitto d'onore. Fallisce il referendum abrogativo sull'aborto.  
1990 Legge n. 379 sull'indennità di maternità per le libere professioniste. Legge n. 164 norme sulla composizione e i compiti della Commissione nazionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna.  
1991 Legge n. 125 azioni positive per la realizzazione della parità tra uomo e donna nel lavoro. Lo statuto della CGIL introduce la norma antidiscriminatoria secondo la quale nessuno dei due generi può essere rappresentato per meno del 40%.  
1996 Lo stupro è riconosciuto come delitto contro la persona e non più contro la morale.  
1999 Con la Legge n. 380 le donne sono ammesse al servizio militare su base volontaria (attuata con Decreto legislativo n. 24 del 2000). A Roma si tiene la prima riunione del Forum donne.  
2000 Legge n. 53 dell'8 marzo 2000 sui congedi parentali. Legge n. 196 «Istituzione dei consiglieri e delle consigliere di parità».  
2005 Prima donna a ricoprire un posto di pilota dell'Aeronautica Militare.  
2009 Legge n. 38 che introduce il reato di Stalking. 2011 Legge n. 120 sulla parità di accesso uomo donna nei Consigli di amministrazione delle società quotate.  
2018 Legge n. 145 del 30 dicembre aumenta a 5 giorni il congedo di paternità obbligatorio. Inoltre, viene confermata la possibilità di fruire di un giorno di congedo facoltativo in alternativa alla madre.  
2021 Prima donna a ricoprire una carica prestigiosa nella polizia di Stato.

In passato la donna era un accessorio del capofamiglia (padre o marito). Nel Codice di Famiglia del 1865 le donne non avevano il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, né tanto meno quello ad essere ammesse ai pubblici uffici. Le donne, se sposate, non potevano gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro, perché ciò spettava al marito. Alle donne veniva ancora chiesta l'"autorizzazione maritale" per donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, né potevano transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti. Tale autorizzazione era necessaria anche per ottenere la separazione legale. L'articolo 486 del Codice Penale prevedeva una pena detentiva da tre mesi a due anni per la donna adultera, mentre puniva il marito solo in caso di concubinato.

la condizione socioeconomica delle donne fra fine '800 e primi del '900 era di drammatica disparità, lo stipendio delle lavoratrici era in genere poco più della metà di quello dei lavoratori di sesso maschile.

Lo Stato mostrava così di voler favorire al massimo il rientro delle donne in quella che riteneva essere la loro sede naturale: la casa. **Nell'enciclica papale *Rerum Novarum*,**

uscita in quegli anni, era scritto: "Certi lavori non si confanno alle donne, fatte da natura per i lavori domestici, i quali grandemente proteggono l'onestà del debole sesso".

Sul fronte dell'istruzione, venne permesso soltanto nel 1874 l'accesso delle donne ai licei e alle università,

Il titolo di studio però non garantisce ancora l'accesso alle professioni.

Nel 1881 infatti una sentenza del Tribunale annullò la decisione dell'Ordine degli avvocati di ammettere l'iscrizione di Lidia Poët, laureata in legge e procuratrice legale. Nel 1877 venne però approvata una legge che ammetteva le donne come testimoni negli atti di stato civile

Nel 1903 venne convocato il primo Consiglio nazionale delle donne italiane, articolato in vari settori sui diritti sociali, economici, civili e politici.

Intanto nel 1906 la studiosa di pedagogia Maria Montessori si appellò alle donne italiane attraverso le pagine de "La Vita" affinché si iscrivessero alle liste elettorali.

Le corti di appello delle varie città respinsero però tali iscrizioni, tranne la corte di Ancona, dov'era presidente Ludovico Mortara, ma anche questa sentenza venne annullata dalla Corte di Cassazione.

Nel frattempo però alcune donne riuscirono ad entrare in ambiti da cui fino ad allora erano escluse: nel 1907 Ernestina Prola fu la prima donna italiana ad ottenere la patente, nel 1908 Emma Strada si laureò in ingegneria, nel 1912 Teresa Labriola si iscrisse all'Albo degli Avvocati e Argentina Altobelli e Carlotta Chierici vennero elette al Consiglio Superiore del lavoro.

1908 si era tenuto a Roma, nel Campidoglio, il primo Congresso delle Donne Italiane, inaugurato dalla Regina Elena ed al quale erano presenti molte donne della nobiltà. Le risoluzioni del congresso auspicavano una rigorosa applicazione sull'obbligo scolastico, la fondazione di casse di assistenza e previdenza per la maternità e la richiesta di poter esercitare gli uffici tutelari (autorizzate dal marito se sposate). Tutte le mozioni vennero accettate a maggioranza, tranne una sull'insegnamento religioso,

Nel maggio del 1912 durante la discussione del progetto di legge della riforma elettorale, che avrebbe concesso il voto agli analfabeti maschi, i deputati Mirabelli, Treves, Turati e Sonnino proposero un emendamento per concedere il voto anche alle donne. Giolitti però si oppose strenuamente, definendolo "un salto nel buio".

Il 6 settembre del 1919 la Camera approvò la legge sul suffragio femminile, con 174 voti favorevoli e 55 contrari. Le camere però vennero sciolte prima che anche il Senato potesse approvarla. L'anno successivo di nuovo la legge venne approvata alla Camera, ma non fece in tempo ad essere approvata al Senato perché vennero convocate le elezioni.

Nel marzo del 1922, Modigliani presentò una semplice proposta di legge, il cui articolo unico recitava: "*Le leggi vigenti sull'elettorato politico e amministrativo sono estese alle donne*". Tale proposta, ancora una volta, non poté essere discussa ed in ottobre vi fu la Marcia su Roma.

Il fascismo in verità concesse il diritto di voto passivo ad alcune categorie donne per le sole elezioni amministrative, però subito dopo abolì quelle stesse elezioni amministrative a cui aveva ammesso le donne.

Sopravvisse insomma soltanto l'Unione femminile cattolica, allineata al fascismo e al ruolo di subordinazione della donna ribadito dal papa **nell'Enciclica *Casti Connubi***, dove fra

l'altro auspicava: *"Da una parte alla superiorità del marito sopra la moglie e i figli, dall'altro la pronta soggezione e ubbidienza della moglie, non per forza ma quale raccomandata dall'apostolo"*.

Le donne vennero spinta, per quanto possibile, entro le mura domestiche, secondo lo slogan: *"la maternità sta alla donna come la guerra sta all'uomo"*, scritto sui quaderni delle Piccole Italiane. Le donne prolifiche venivano insignite di apposite medaglie. L'educazione demografica e il controllo delle nascite era formalmente vietato dal Codice Rocco che lo considerava un *"attentato all'integrità della stirpe"*.

L'offensiva cominciò nella scuola, dove fu formalmente vietato alle donne di insegnare lettere e filosofia nei licei e alcune materie negli istituti tecnici e nelle scuole medie; inoltre fu vietato loro di essere presidi di istituti, mentre le tasse scolastiche delle studentesse vennero raddoppiate. Nel pubblico impiego le assunzioni di donne furono fortemente limitate, escludendole dai bandi di concorso e concedendo loro un numero di posti limitato (in genere il 10%). Furono inoltre vietate loro la carriera e tutta una serie di posizioni prestigiose all'interno della pubblica amministrazione. Anche la pubblicistica fascista tendeva a dissuadere le donne lavoratrici ridicolizzandole. Nel libro "Politica della Famiglia" del teorico fascista Loffredo, si legge: *"La donna deve ritornare sotto al sudditanza assoluta dell'uomo, padre o marito; sudditanza e, quindi, inferiorità spirituale, culturale ed economica"* dal fascismo: le donne vennero poste in uno stato di totale sudditanza di fronte al marito che poteva decidere autonomamente il luogo di residenza ed al quale le donne devono eterna fedeltà, anche in caso di separazione. Sul piano economico tutti i beni appartenevano al marito, ed in caso di morte venivano ereditati dai figli, mentre alla donna spettava solo l'usufrutto.

Il nuovo Codice Penale confermò tutte le norme contrarie alle donne, aggiungendo inoltre l'art. 587 che prevedeva la riduzione di un terzo della pena per chiunque uccidesse la moglie, la figlia o la sorella per difendere l'onore suo o della famiglia (il cosiddetto "delitto d'onore").

1945, su proposta di Togliatti e De Gasperi venne infine concesso il voto alle donne. La Costituzione garantiva l'uguaglianza formale fra i due sessi, ma di fatto restavano in vigore tutte le discriminazioni legali vigenti durante il periodo precedente, in particolare quelle contenute nel Codice di Famiglia e il Codice Penale.

Nel 1951 viene nominata la prima donna in un governo (la democristiana Angela Cingolani, sottosegretaria all'Industria e al Commercio).

Nel 1958 viene approvata la legge Merlin, che abolisce lo sfruttamento statale della prostituzione e la minorazione dei diritti delle prostitute.

Nel 1959 uscì il libro di Gabriella Parca *Le italiane si confessano* suscitando un vero scandalo. Per la prima volta donne di ogni strato sociale confessavano i rapporti con l'altro sesso, i ricatti subiti, le prevaricazioni, ma anche i diffusi pregiudizi.

Nel 1959 nasce il Corpo di polizia femminile, con compiti sulle donne e i minori. Nel 1961 sono aperte alle donne la carriera nel corpo diplomatico e in magistratura.

Alla fine degli anni '60, sulla spinta anche degli avvenimenti europei e mondiali, nascono anche in Italia gruppi femministi da donne che si staccano dal movimento studentesco nel quale si sentivano emarginate e sfruttate dai loro compagni maschi,

1978 il Parlamento approva una legge sulla legalizzazione dell'aborto.  
Frattanto nel 1970 era stato concesso il divorzio.

Nel 1975 era stato infine riformato il diritto di famiglia, garantendo la parità legale fra i coniugi e la possibilità della comunione dei beni.

1981 si sanciva la smilitarizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza facendolo confluire, insieme alla polizia femminile, nella Polizia di Stato. Non deve essere stato semplice "rompere le barriere" per quelle donne che, per prime, hanno indossato una divisa, in tutto e per tutto, identica a quella dei nuovi "colleghi", quegli uomini che, spesso e volentieri, non riuscivano a vederle come delle vere e proprie colleghe, abituato, fino ad allora, a essere l'unico a indossare i pantaloni.

2000 All'inizio del nuovo secolo è caduto anche l'ultimo baluardo di esclusione delle donne in ambito statale, quello militare.

Passo dopo passo, quasi impercettibilmente ma costantemente, le donne sono riuscite a conquistare gran parte di quello spazio che era loro diritto occupare, dimostrando di essere in tutto uguali agli uomini, tanto che a oggi il 35% delle posizioni dirigenziali della Polizia di Stato sono ricoperte da donne.

A prima occhiata una crescita del 7% in 12 anni potrebbe sembrare poca cosa, ma osservando solamente le percentuali, salta all'attenzione la crescita costante, con qualche periodo di stabilità, ma mai di flessione. Una vera e propria conquista che, fino a qualche anno fa, non sarebbe stata possibile anche a causa di un semplice avverbio che "preferibilmente" prevedeva l'impiego degli uomini nei Reparti mobili e che, di fatto, sbarrava la strada alle donne. Passo dopo passo, dunque, la presenza femminile è sempre stata più "importante" all'interno della Polizia di Stato, sia quantitativamente che, soprattutto, qualitativamente e che piano piano è arrivata quasi ai vertici dell'Istituzione, occupando per due volte la poltrona del vice capo della Polizia. L'ultimo "piccolo passo"? auspicare per il futuro, prevedendo, e augurando, una donna al vertice della Polizia di Stato.

24 agosto 2000

Ventuno donne ammesse al corso come pilota di aerei ed essere entrate a far parte del corpo dell'Aeronautica Militare.

2021 Marialuisa Pellizzari è invece il primo vicecapo della polizia di Stato, prima donna a ricoprire il prestigioso incarico.

**156 ANNI** di emancipazione femminile, per ottenere diritto al voto, riconoscimento economico e professionale, diritto all'aborto, diritto al divorzio, diritto alla parità, libertà di autonomia eppure c'è molto ancora da conquistare, siamo ancora anni luce dall'abbandono totale della cultura patriarcale e della cultura maschilista. Taluni posti di prestigio vengono ancora occupati da uomini come altri relegati alle donne. Le donne non sono mai Capo di Stato, mai sacerdotesse in una chiesa che l'ha sempre sottovalutata e sottomessa. La donna è costola di un uomo nella creazione, la donna è il soggetto debole che si fa tentare dal serpente, ma nessuno si è preoccupato di puntare il dito sul serpente tentatore. La donna è stata strega da bruciare, corpo da abusare, merce da vendere, oggetto.

La donna In molte parti del mondo ancora oggi è considerata inferiore, eppure essa rappresenta il 50% o forse più della popolazione mondiale.

L'atteggiamento di supremazia dell'uomo sulla donna è modernissimo, la mentalità da scardinare è difficile e tortuosa. Le donne ancora devono subire mutilazioni, obblighi matrimoniali, soprusi, violenze, stupri e maltrattamenti. Ancora oggi una donna corre il rischio di passeggiare in un parco ed essere aggredita. Le leggi non sono efficaci. Una donna che denuncia il coniuge, il convivente, non viene protetta adeguatamente nemmeno dalle forze di polizia. Dalla denuncia al processo civile e penale passano anni ed in quel frangente la donna subisce ed è continuamente vittima, denunciante senza che possa vedere i risultati in tempi brevi a causa di lunghi procedimenti giudiziari. Spesso viene additata di non essere una buona madre e allontanata dai figli che divengono esclusiva "proprietà" dei servizi sociali. E di un giudice che decide sulla sua vita: Violenza aggiunta alla violenza.

Trattati internazionali, ratificati e non applicati, i famosi "garanti della protezione" che dovrebbero assisterla sono invece assenti. Le donne, almeno quelle parte di donne che subiscono violenza sono lasciate sole e allo sbando, magari in assoluta povertà economica, spesso senza dimora propria che non sia quella dello stesso maltrattante.

Le donne... che credono di aver incontrato l'uomo della propria vita ed invece lo scoprono tiranno, aggressivo, prepotente.

È ancora frequente per la donna sentirsi oggetto di molestie sessuali e bersaglio di parole tipo "bella, puttanella, tettona, fammi questo, ti faccio quest'altro..."

## **ALCUNI PENSIERI SCRITTE DALLE DONNE PENTA PER L ' 8 MARZO:**

### **OTTO MARZO**

La giornata mondiale dedicata alla donna, giorno in cui tutte le donne vorrebbero e dovrebbero sentirsi importanti, almeno per un giorno. Svegliarsi con dei fiori profumati sul comodino, una coccola, un pensiero, un caloroso buongiorno e fare colazione con quel caffè che piace tanto... Farsi bella e uscire di casa col sorriso perché è "LA MIA GIORNATA", è dedicata a me, dedicata a tutte le donne di ogni paese.

Però...mi sveglio, il comodino è vuoto, il profumo di caffè non inonda la mia casa, non sento nessuna coccola e nessuno mi accoglie trionfante in cucina per darmi il buongiorno. Inizio la giornata di buon mattino, la routine è appiccicata al mio corpo come il buio si aggrappa alla luna, provo la solita angoscia accompagnata dalle abituali brutte parole e insulti vomitati su di me da un lui seduto in cucina, mentre fuma e sorseggia nervosamente il suo caffè non condiviso. A volte il buongiorno è uno schiaffo gratuito e non solo parolacce acide che puzzano di disprezzo, uno schiaffo doloroso all'anima e immotivato, veicolato da una rabbia mattutina che a me appare sempre più incurabile. Frettolosamente, con lo sguardo abbassato esco di casa, col mio trucco leggero e abbozzato per darmi colore e parvenza serena. Sono fortunata a dover uscire, io ho un lavoro, ho anche una dignità, un'autonomia economica, me la sono conquistata. Stringo i denti, non piango, mi sono abituata alla

violenza, non ho più forze per piangere, tempo perso! Non ho tempo. Ma tanto a chi importa?

Al lavoro ci arrivo già stanca, già mortificata, già impotente, già sconfitta, ma nascondo bene e sorrido. Lavoro e non penso. Il tempo passa. Poi tornerò a casa, accudirò i bimbi, sbrigherò le solite faccende quotidiane, in allerta continua e a volte abbassata a elemosinare un gesto gentile, un'attenzione umana, un caldo abbraccio che tanto mi manca.

Come mi sento in casa, fuori casa, con gli altri, con me stessa? inadeguata, marginalizzata, piccola e insignificante.

Io lotto ogni giorno e lotto anche l'8 marzo! (Elena)

### **UNA DONNA LIBERA**

Cos'è la libertà per una donna?

Scegliere il vestito da mettere senza sentirsi dire che così vestita non sei bella.

Potersi dimenticare di una confezione di insalata nel frigo facendola marcire e lui, per castigarti, ti chiuderà la testa nel frigorifero.

Andare a fare la spesa e scegliere quello che vuoi senza che lui tolga tutto ciò che hai preso dicendoti: "i soldi li porto io e io decido cosa acquistare".

Fare l'albero di natale e il presepe senza la paura che lui con un calcio mandi tutto all'aria.

Mangiare due gelati alla volta se ti va senza sentirti dire che sei un cesso di donna grassa e schifosa.

Ridere a tavola e chiacchierare serenamente senza che lui alzi le mani ammonendoti: "devo vedere la tv taci! chiudi quella c. di bocca".

Poter lavorare senza che lui ti dica ogni volta che stai uscendo a fare la prostituta.

Lavare le cozze senza la paura che lui ti tiri quell'acqua putrida in faccia.

Libertà di frequentare le tue amiche, senza che lui ti dica che tutte le tue amiche sono zoccole come te.

Tenersi i capelli sciolti o legati con il nastro verde senza che lui te lo butti nel water perché non gli piace.

Dover dormire da sola affinché lui non ti dica: "mi fai schifo dormo da un'altra parte, è meglio".

Respirare, piangere, ridere, mangiare, lavorare, uscire, comprare ... senza che lui ogni tre per due di sconvolge con uno schiaffo e ti fa un livido sotto l'occhio.

(Poppi)

## CALENDARIO

Se potessi scegliere di cancellare alcuni disvalori dell'umanità lo farei partendo dal calendario. Eliminerei, non come numeri ma come storia, il 25 novembre e l'8 Marzo! Rappresentano il ricordo di tante ingiustizie, di tante oppressioni, di molte discriminazioni,

di vili violenze inflitte alle donne. Uno spaccato culturale vile e mortale del "povero" essere umano che non sa amare.

Date, in apparenza allestite di ottimo velluto scarlatto, bello al tatto ma bruciante di dolore, ci vengono presentate come baluardi, scudi e difesa dalla violenza che, invece, ne suggellano l'annoso ricordo. Fino a che le stesse saranno leggibili sui calendari vuol dire che la violenza esiste, e non solo nella storia di ieri, anche in quella di oggi, considerando che la stiamo ancora celebrando nel 2021. Le due date ci rimanderanno in eterno all'esistenza della violenza sulle donne e alla negazione dei diritti umani, mai conquistati. La violenza di genere è un incubo mortale e infinito.

Sul calendario le due date ci rimarranno per molto tempo ancora, staranno lì come panni appesi al sole, all'aria, al profumo della natura, sventoleranno come se nulla fosse, e come se nulla fosse cala il sipario in tutto il mondo, in ogni folgorante momento.

Ogni giorno dell'anno sono il 25 novembre e l'8 Marzo. Ogni istante un uomo in qualche modo sta facendo male ad una donna. Non è colpa delle donne, è colpa di coloro che usano potere e becera cultura; è colpa del pensiero meschino del maschilismo del quale la società non riesce a liberarsi, ma è anche estrema irresponsabilità (inesauribile), di chi volta la faccia dall'altra parte incurante del male che infligge per coprire il proprio tornaconto, ed è complice dell'altro male. (Rosaria)

## PIANTALA CON LA VIOLENZA & L'AMORE NON È VIOLENZA

Non abbasseremo mai più gli occhi in tua presenza per paura, timore o sottomissione, li rivolgeremo invece oltre, verso il cielo, verso il sole caldo, verso l'aria pura, verso la libertà. Stringeremo le mani alla nostra dignità di donne in quanto donne, abbracceremo solo l'amore vero, gusteremo la bellezza di sentirci vive e vibranti d'energia.

...E se un giorno dovremo per forza abbassare lo sguardo, lo faremo solo per osservare ciò che indossiamo: le belle scarpe rosse con i tacchi a spillo ed il sontuoso vestito di pizzo luccicante. In quel momento diremo a noi stesse: "Sì, sono bella, perché lo sono, sono felice perché voglio esserlo, sono donna con dignità e onore perché voglio esser tale. Abbasserò lo sguardo perché lo voglio fare, perché decido io di farlo e non perché lo dici tu, tanto non sai amarmi.

Percorrerò giardini fioriti senza che ci siano i fiori che tu hai fatto appassire. Nel mio giardino planterò i semi che io vorrò, seminerò amore, solo amore e null'altro".

Un giorno quando tutta l'umanità intera finalmente capirà che la violenza sulle donne è violazione dei diritti umani, davanti a tutti gli uomini e davanti a Dio, quel giorno non avremo più da celebrare il 25 novembre e l'8 Marzo e festeggeremo davvero il nostro diritto ad essere donne, madri, mogli, figlie, amiche, che vivono l'Amore. (Nunzia)

***Per tutto questo l'Associazione PENTA ed il SIAM, in occasione della Giornata Internazionale della Donna del 2021, sostengono insieme un percorso progettuale che possa fornire un contributo concreto, ciascuno nei propri ambiti, per contribuire alla lotta contro la violenza sulle donne.***